

E se bastasse attuare l'accordo Scotti per agganciare la ripresa?

ROMA — Per il Centro studi della Confindustria l'uscita dal tunnel per l'economia italiana più che vicina, è ormai stata varcata. L'83 è stato l'anno peggiore. L'84 sarà quello di una ripresa che dovrebbe prelungersi fino all'86 quando una raffinata congiuntura interna si contrapporrà al rallentamento della dinamica economica internazionale. Tre anni di espansione ma naturalmente entro le condizioni del centro nel loro 6 rapporto queste vengono elencate e definite favorevoli ma anche sufficientemente probabili. Quali sono queste condizioni?

Ci sono vincoli di natura internazionale che non dovranno risultare troppo stretti. La lira dovrà tenere sostanzialmente il passo con il dollaro (e questa è senz'altro la variabile meno controllabile) e sarà opportuno procedere a una svalutazione rispetto al marco, unica via per recuperare, almeno in parte, un differenziale di inflazione che non potrà ridursi di molto. Sono poi necessari atti di politica economica: il disavanzo pubblico dovrà assumere un andamento lineare senza brusche impennate e la dinamica delle tariffe e dei prezzi amministrati dovrà mantenersi molto più contenuta rispetto allo scorso anno. Quanto invece al costo del lavoro, secondo gli esperti della Confindustria sarà sufficiente il sostanziale rispetto del protocollo Scotti, tentando inoltre di potenziare i meccanismi discrezionali contro quelli automatici.

E questo senz'altro l'elemento più singolare dell'analisi previsionale del Centro. Non si fa cenno nel rapporto allo scontro politico durissimo che si sta consumando al ministero del Lavoro per ricondurre la crescita dei salari, nell'anno in corso e in quelli successivi, ben al di sotto di quanto prevede l'accordo del '83. È uno scarto significativo rispetto alle opinioni che sta sostenendo Merloni, spiegabile d'altra parte con i numeri e i conti di cui gli estensori dello studio dispongono. Fatte tutte le somme, tra aumenti decisi nei rinnovi contrattuali e funzionamento della scala mobile secondo il regime deciso un anno fa, l'incremento del costo del lavoro per unità di prodotto sarà sensibilmente più basso quest'anno rispetto all'83 e si attesterà intorno al 10,7%, con

Le analisi del centro studi della Confindustria - Il costo del lavoro potrebbe essere al 10% quest'anno senza drastici tagli ai salari Svalutazione della lira e tariffe

INDICATORI ECONOMICI PRINCIPALI (%)

	1983	1984	1985	1986
PREZZI				
Prodotto int. lordo	15.58	11.67	11.20	9.45
Prezzi ingrosso	9.93	11.05	9.01	7.93
Prezzi consumo	15.66	11.24	10.27	9.51
COSTI				
Tasso cambio Lira/Doll.	11.35	3.11	0.04	1.03
Tasso cambio Lira/Marco	7.46	7.07	5.93	3.28
Costo lavoro per unità di prodotto	19.11	10.71	9.28	8.93
Prezzi import. combust.	-11.74	0.88	6.28	4.52
Prezzi materie prime	-2.91	9.17	7.36	4.42
Prezzi Manufatti	10.47	9.26	8.77	8.39

Fonte: Centro studi Confindustria

ulteriori cali in seguito. Il rispetto del tetto programmato di inflazione non ha dunque bisogno di terapie d'urto, per essere attuato. Non viene detto in modo esplicito ma sembra chiaro che secondo il Centro confindustriale hanno torto un po' tutti gli attori dell'estenuante negoziato romano: il ministro, Merloni e anche i sindacati.

E' peraltro un'opinione, questa, che corrisponde all'analisi che si fa delle condizioni di mercato dentro le quali sta collocandosi la ripresa della produzione. All'origine della flessione del prodotto nazionale nell'ultimo anno, il rapporto colloca infatti essenzialmente la contrazione della domanda interna, solo in parte controbilanciata da una crescita della componente estera. I consumi delle famiglie, sostiene il rapporto, «dovrebbero aver registrato nel 1983 una riduzione dell'1,2% in rapporto al calo del reddito disponibile determinato dal drenaggio fiscale e dalle misure di inasprimento tariffario introdotte nell'anno, oltre che dalla ritardata chiusura di alcuni contratti di lavoro».

Su questo fronte, sembra sostenere lo studio, si è quindi già raccolto tutto quanto si poteva raccogliere. Sono altre le condizioni che possono assecondare la ripresa. E infatti causa fondamentale del mancato o insufficiente rientro dall'inflazione è stata nell'83 «la componente servizi e in quell'ambito tariffe e prezzi amministrati». Dal lato dell'economia delle aziende è invece la componente finanziaria, legata all'elevato costo del denaro, quella che sarebbe opportuno aggredire.

Ancora ieri il direttore dell'Ufficio studi confindustriale, Antonio Martelli, è tornato a battere su questo tasto. Ogni punto di ribasso del costo del denaro vuol dire per le industrie un risparmio complessivo di circa 1.000 miliardi. Per l'intera struttura industriale è un'autentica palla al piede l'attuale livello dei tassi, anche perché, sempre secondo la Confindustria, i problemi essenziali che nel lungo periodo si dovranno affrontare sono quelli di una sostanziosa ricapitalizzazione del sistema e del miglioramento tecnologico mediante lo stimolo all'innovazione.

Edoardo Gardumi

Intervista al presidente della Lega delle cooperative sulla trattativa al ministero

Prandini: su queste basi non firmiamo

ROMA — Si sono lasciati protestando e manifestando una pubblica insoddisfazione, anche se l'interlocutore vero mancava: tre giorni fa le organizzazioni del cosiddetto «secondo tavolo» hanno clamorosamente abbandonato una riunione dal quale, a loro parere, non poteva venire nulla di buono. «È completamente mancato» — spiega Onelio Prandini, presidente della Lega delle cooperative — un confronto di merito con i ministri economici, che non c'era. Unico rappresentante del governo, il sottosegretario al Lavoro Lecchi. Non voglio pensare che il ministro del Lavoro o gli altri suoi colleghi credano di trattare a livelli diversi, con interlocutori di serie A e di serie B. comunque, se ci fosse, io non lo accetterei. — Il sospetto di un comportamento scorretto era già nell'aria, da quando il governo ha chiamato separatamente alcune organizzazioni. «Sì. Il governo ha spezzato arbitrariamente il secondo ta-

Non accettiamo alcuna intesa che riguardi solo il costo del lavoro - Piano straordinario per l'occupazione giovanile - Il costo del denaro e la tassazione dei BOT

volvo, convocando il mondo agricolo e la distribuzione, ad eccezione della Confesercenti... Apro una parentesi: rimane incomprensibile l'esclusione di questa organizzazione, che si è ormai guadagnata un prestigio indiscutibile... Tornando all'iniziativa del governo: noi non accettiamo questa iniziativa, non andremo ad un tavolo unico, com'è obiettivo del governo. «Se prima non si ricompongono l'unità del secondo tavolo e se il non si ha un confronto di merito tra le imprese, il sindacato, i ministri economici. Neanche il sindacato è stato presente in modo adeguato alle nostre riunioni. — Intanto, però, il primo tavolo potrebbe aver raggiunto un accordo... come vi comportereste? — «La cooperazione, unitariamente, non firmerà mai e poi mai un accordo che riguardasse esclusivamente il costo del lavoro. Solo se saremo messi in condizioni di discutere provvedimenti concreti a sostegno del rilancio dello sviluppo e che consentano un ruolo maggiore della cooperazione, allora continueremo la trattativa e potremo arrivare ad un accordo anche sul costo del lavoro. Fino ad oggi su questo versante è mancata la concretezza e alle proposte, che pure noi condividiamo, non sono seguiti i fatti. — A che cosa ti riferisci? — «Innanzitutto alla legge nota col nome dello scomparso ministro dell'Industria, Mancoski; poi all'istituzione del Fondo per il finanziamento del Coopercredit. Infine ai finanziamenti per la cooperazione agricola: tutti provvedimenti condivisi in sede di confronto con noi, ma non portati mai al

per l'occupazione giovanile, con le forze dell'imprenditoria privata, la cooperazione, il sindacato, il governo. Per mettere in piedi un vero piano straordinario per l'occupazione giovanile, tenendo conto anche del momento istituzionale decentrato (Regioni, Comuni). Anche per evitare gli errori di applicazione della legge 285. — Ma quali sono le vostre proposte per evitare di discutere solo di costo del lavoro? — «La cooperazione in questo confronto ha avanzato molte proposte ed insisterà per una manovra economica complessiva, oltre ai provvedimenti specifici per promuovere l'auto-gestione soprattutto nel Mezzogiorno. Mi riferisco in particolare alla politica fiscale, vedi tassazione dei nuovi BOT per invertire quella scelta che oggi privilegia l'investimento finanziario e penalizza quello produttivo; alla politica tariffaria, che non è qualcosa di scontato: basta vedere come l'aumento della benzina è rimbalzato sulla trattativa. E gli aumenti che si annunciano cambieranno i termini della discussione... — C'è un tema che vi sta molto a cuore, quello del costo del denaro... — «Ho già detto che noi insistiamo per una politica di rilancio e di sviluppo, perché di questo ha bisogno il mondo imprenditoriale e il Paese. Ma c'è un provvedimento che è non solo urgente, ma la cui non adozione diviene sempre più accettabile. Mi riferisco ad una riduzione sensibile del costo del denaro. E siccome è ormai evidente che il governo considera questa una contropartita nella trattativa sul costo del lavoro, insisto sul fatto che non ci si può accontentare di quello 0,50 deciso dall'ABI recentemente, ma l'abbassamento dev'essere forte e tale, insieme al sostegno dell'export da consentire il rilancio, gli investimenti. Insomma, per la buona conclusione della trattativa, ci devono arrivare segnali tangibili.» Nadia Tarantini

La sfida del «personal»: l'Olivetti punterà sulla rete distributiva

Per quest'anno si prevede un notevole aumento della domanda Ci sarà un boom anche per gli apparati di telecomunicazioni

ROMA — L'anno scorso non è stato favorevole al personal computer tanto quanto si prevedeva, ma per quest'anno tutti in Italia si aspettano il boom. La gamma dei prodotti a disposizione è vasta e i collaudi già effettuati danno ormai agli utenti ogni garanzia. Banche, uffici, aziende di servizi, i cosiddetti utenti professionali, si prevede che non mancheranno di dotarsi ognuno del proprio personale elaboratore. Aumenterà la richiesta ma anche la selezione tra i grandi produttori. Se ne è già avuto un assaggio nello scontro che contrappone i maggiori colossi americani, la

Apple che per prima aveva occupato questa fascia di mercato e che di recente ha sfornato un nuovo prodotto rivoluzionario, il Macintosh, e la IBM che è arrivata dopo ma provvista di tutte le sue grandi energie. Anche l'Olivetti però non fa mistero delle sue ambizioni, nonostante le più modeste dimensioni. Per la casa di Ivrea l'83 è andato bene, in Italia la sua quota di mercato è passata dal 30 al 35 per cento. Si tratta ora, dicono i dirigenti, non tanto di aumentare quanto di tenerla stretta. Tanto più che dopo l'accordo con l'ATT si è aperta la valvola di una espansione anche nel mercato americano. Per quanto riguarda l'Italia comunque la partita secondo l'Olivetti si giocherà molto anche nelle capacità di adeguare il sistema distributivo. Per il comparto dei portatili i punti di vendita di personal in Italia saranno quest'anno più che raddoppiati. Si prevede un forte incremento della domanda mondiale anche per quanto riguarda gli apparati per telecomunicazioni. Fino al 1990 la richiesta dovrebbe mostrare una tendenza alla crescita che viene valutata intorno al 5-5,5 per cento.

Caro Manca la risposta vera è rafforzare la presenza pubblica

Il compagno Manca, responsabile del settore economico del Partito socialista italiano, ha rilasciato l'altro ieri una dichiarazione sui problemi delle telecomunicazioni che, in buona parte, è una replica alla posizione da noi assunta con la conferenza stampa di venerdì scorso. Tra socialisti e comunisti vi sono oggi in questo campo molte valutazioni comuni, non capisco invece perché a proposito della ventitrata intesa della STET con un gruppo multinazionale Manca replichi, polemizzando con noi, che la STET deve fare gli accordi che vuole. La questione che noi abbiamo posto è infatti ben precisa e non può essere ignorata. E' fuori discussione la necessità che chi opera in questo campo realizzi tutte le intese necessarie internazionali che possono essere giudicate solo nei contenuti. Ma questo riguarda le società operative industriali (per esempio Italtel, SGS-ATES eccetera). Non può e non deve riguardare la Finanziaria STET la quale è oggi lo strumento di controllo pubblico non solo sulle società industriali, ma sulle società di servizio che necessariamente debbono avere un carattere pubblico. Se ad esempio l'IBM entrasse nella STET ciò avrebbe incredibili conseguenze. In primo luogo una multinazionale di radici americane si impadronirebbe del servizio pubblico di telecomunicazioni snazionalizzando. In secondo luogo sarebbe bloccato il processo di riforma in corso sul quale il Parlamento si è già espresso per la unificazione delle società di

Lucio Libertini

La borsa

Titoli	Venerdì 20/1	Venerdì 27/1	Variazioni in lire
Fiat	3.749	4.050	+301
Rinascente	410.50	439.25	+28.75
Mediobanca	61.300	62.990	+1.690
IAS	55.000	54.800	-200
Italmobiliare	50.550	50.400	-150
Generali	37.750	37.600	-150
Montedison	238.50	247	+8.50
Olivetti	4.080	4.236	+156
Pirelli SpA	1.750	1.919	+169
SIF	1.949	1.922	-27
Centrale	1.612	1.800	+188

Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari

Soltanto la Fiat ha rotto il solito tran tran

MILANO — Cambiamento di clima in Borsa. L'euforia è molto smorzata. E dunque bastata una doccia fredda e neanche tanto energica della Consob per calmare gli ardori? Lunedì vi è stata la solita partenza folgorante, ma il livello degli scambi è subito diminuito, risultati più che dimezzati rispetto ai livelli di due settimane fa e stazionaria ora sui 35-40 miliardi. L'indice poi per diverse sedute è rimasto sostanzialmente stabile. Il rincalzo del risparmio interno proveniente da clienti di filiali di banche della provincia, abbacchiato dai fuochi di artificieri, fenomeno rilevante per il rilancio della Borsa, è risultato sporadico, incapace di rimpiazzare la caduta del mercato dei premi attraverso il quale era stata scatenata la ventata euforica. A guardare la cadenza di alcune sedute e l'indice quasi piatto, sembrerebbe che la Borsa stia scivolando nel vecchio «tran tran». Ma in effetti questa è soltanto una «pausa di riflessione» fisiologicamente necessaria per «metabolizzare» i prosperi risultati della gestione 1983 del gruppo, e che nella sostanza hanno confermato le previsioni ottimistiche della Borsa col solito eccesso di illazioni come quella che ipotizzava addirittura la prossima quotazione a Wall Street di un titolo della Fiat. Ma anche dopo la «lettera» l'attività sui valori della Fiat, contrariamente a quanto accade quando l'attesa di una notizia in Borsa diventa concreta, è continuata ad essere molto vivace alimentando correnti al rialzo e questo significa anche che i gruppi leaders non sono ancora usciti di scena. f. g.

Dal nostro inviato
PONTEDERA — La roccaforte della Piaggio ha abbassato il ponte levatoio. Per la prima volta nella sua storia, l'azienda di ciclomotori ha accettato in campo aperto il confronto con il sindacato e il partito comunista. A rompere l'austera tradizione piena zeppa di conflitti con i lavoratori è stato l'ingegner Vittorio Levi, amministratore delegato della Piaggio, di nomina recente, che ha partecipato ad una tavola rotonda in una saletta del «Villaggio Piaggio» di Pontedera con il senatore Lucio Libertini della commissione trasporti del Senato, e con Paolo Franco responsabile nazionale della FLM per il settore. L'incontro è stato preparato con cura da «Il Piaggiista», il giornale di fabbrica dei comunisti. Alla fine tutti soddisfatti anche per le sostanziali convergenze che sono emerse durante il dibattito. La crisi delle due ruote non viene tanto di lontano. Il 1982 e il 1983 sono stati due anni neri per le aziende di tutto il mondo, giapponesi compresi. La produzione è calata del 25 per cento. L'indicatore economico per gli anni prossimi lascia soltanto speranze e porte aperte ma dà poche certezze. In Italia, poi, sta per entrare in vigore il nuovo codice della strada che potrebbe, in qualche modo, produrre un ulteriore calo delle vendite di ciclomotori.

Dialogo alla Piaggio tra PCI e direzione: la moto ha un futuro?

tori se certi provvedimenti, pur necessari, non verranno presi con le dovute cautele e gradualità. E il caso dell'introduzione del casco obbligatorio per tutti i motociclisti. Lucio Libertini è stato chiaro. «Per chi viaggia con moto sopra i 125 cc di cilindrata potremmo adottare soluzioni moderne di casco, ma sarebbe un errore costringere ad usare il casco pesante indiscriminatamente tutti i ciclomotoristi. Dovremmo sempre stabilire delle fasce di età...» «Non è vero che la Piaggio si oppone al casco obbligatorio e all'introduzione della targa anche per i ciclomotori — ha detto l'ingegner Levi concordando sostanzialmente con le proposte di

Libertini —. Bisogna però stare attenti a non penalizzare troppo i ciclomotori altrimenti indirizziamo gli utenti verso altri tipi di veicoli... La Piaggio sta portando avanti un programma di introduzione di nuove tecnologie che va avanti al rilente. Libertini ha detto che nello stabilimento «c'è aria di vecchiazza». Il consiglio di fabbrica ha posto una raffica di domande all'amministratore delegato chiedendo, tra l'altro, che fine hanno fatto i grandi progetti di appena qualche anno fa e perché l'azienda non porta avanti una più efficace politica commerciale verso l'estero come ha sostenuto anche Paolo Franco della FLM. Lucio Libertini ha incalzato affermando che alla Piaggio «c'è bisogno di una grande capacità innovativa». L'ingegner Vittorio Levi ha messo le carte in tavola. «I processi di innovazione sono lunghi e non possono essere fatti a caso ma vanno finalizzati. Inoltre un'azienda come la Piaggio deve mantenere le sue caratteristiche nei prodotti che mette sul mercato. Abbiamo investito 250 miliardi ma per l'84-85 la battaglia si fa con prodotti che sono già in gamma. Se il mercato non risponde dovremmo trarne le dovute conseguenze».

Sandro Rossi

Economia marittima: unica piattaforma e uno sciopero il 9

ROMA — Una «piattaforma unificata» per tutti i lavoratori addetti all'economia del mare, dai navalmecanici ai portuali ai marittimi veri e propri, e uno sciopero immediato il 9 febbraio per sostenere i contenuti. È quanto hanno deciso i sindacati, alla Federazione unitaria che quelli di categoria. Tutti i vari comparti dell'economia marittima stanno attraversando una crisi profonda che va in gran parte imputata alle scelte penalizzanti che sono state compiute dal governo. Per venire fuori occorre una politica marinara — sostiene un documento sindacale — «mirata ad assicurare una maggiore presenza della flotta nazionale nei trasporti marittimi e ad acquisire ulteriori quote di traffico». E proprio per fare avanzare la consapevolezza che una tale politica è «una priorità

Brevi

Sciopero nel monopolio prodotte meno sigarette
ROMA — Non ancora a scattare la vertenza dei lavoratori del monopolio di Stato. Fino ad oggi gli scioperi hanno provocato la mancata produzione di un milione di ciga di sigarette con un danno di 30 miliardi di lire doppio — sottolinea il sindacato CGIL — a quanto sarebbe costato il rinnovo del contratto.

Accordo per i dipendenti delle sale cinematografiche
ROMA — Si è conclusa con l'accordo la vertenza per il rinnovo contrattuale del personale delle sale cinematografiche. L'intesa prevede un aumento medio di 25 mila lire, l'impegno alla contrattazione integrativa, e una serie di strumenti per esercitare un controllo sul processo di trasformazione in atto nel mercato cinematografico, a difesa delle strutture e dei livelli di occupazione.

I sindacati USA accettano riduzioni dei salari reali
WASHINGTON — I sindacati americani hanno moderato al massimo le loro richieste nel corso del 1983. Secondo il dipartimento del lavoro, i salari sono aumentati in media del 2,6%, nettamente al di sotto dell'inflazione che si è aggirata attorno al 3,8%. I salari effettivi, tuttavia, sono aumentati molto di più (in media del 5,8%) grazie al grande uso di straordinari. Nell'ultima parte dell'anno, inoltre, si è verificata una nuova crescita delle retribuzioni: la ripresa, infatti, è accompagnata anche da nuove richieste salariali. Peggio di tutti è andata nei settori in crisi (acciao, trasporti, costruzioni) dove i sindacati hanno accettato tagli dei salari pari addirittura al 5,7%.

Gli USA ricorrono al GATT per la siderurgia
GINEVRA — Il governo di Washington ricorre al consiglio del GATT (accordo generale su tariffe e commercio) contro le misure annunciate dalla CEE come rappresaglie per le restrizioni imposte negli USA alle esportazioni di acciaio special.

Legittimi la cassa integrazione all'Alfa Romeo
MILANO — Il tribunale del lavoro ha depositato le motivazioni della sentenza d'appello con la quale è stata riconosciuta la legittimità dei criteri usati dall'Alfa Romeo per la cassa integrazione.

Esce dal Comau di Modena una super macchina; anzi è la prima vera officina completamente automatica

Dalla nostra redazione
MODENA — Gli americani lo hanno voluto tutto rosso come le Ferrari di cui sono grandi estimatori (ed acquirenti). Si tratta del grande «robot» che la Borg Warner (70mila dipendenti) produttrice di impianti di condizionamento d'aria ha commissionato al «COMAU», la società — con maggioranza di capitale FIAT — che produce sistemi integrati di produzione completamente automatizzati per le grandi imprese industriali di tutto il mondo. Quella che è stata presentata ieri alla stampa a Modena, nel corso delle manifestazioni celebrative per il 50° del «COMAU» non è propriamente un «robot», ma un grande impianto comandato da un cervello elettronico in grado di lavorare meccanicamente 86 particolari diversi di un compressore industriale immessi in sequenza del tutto casuale. In sostanza, si tratta di una enorme «trasfert», ma flessibile, in grado cioè non di lavorare, come accade in quelle tradizionali, un unico pezzo, ma molti pezzi diversi tra di loro. Altro particolare di grande interesse è che il calcolatore che comanda l'impianto lavora in due fasi: programma la produzione, fornisce indicazioni sul numero dei particolari e prezzi dei quali ha necessità per eseguire la produzione; stabilisce, e poi gestisce l'intero processo di lavorazione dei pezzi. L'impianto, che nei prossimi giorni partirà per

CITTÀ di TORINO

Avviso di licitazione privata per apertura e sistemazione di Via Pola, tra Via Monte Cengio ed il complesso residenziale Cime Bianche.

IMPORTO A BASE D'ASTA: L. 275.570.000

Procedura prevista dagli art. 73/c e 76 del R.D. 23/5/1924 n. 827 e 1/a della legge 2/2/1973 n. 14, modificato con legge 10/12/1981 n. 741.

Chi è interessato iscriversi all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la «categoria 6» (Legge 10/2/1962, n. 57), possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ di TORINO - APPALTI» entro il giorno 8 FEBBRAIO 1984

Torino, 23 gennaio 1984

IL SINDACO
Diego Novelli

Walter Dondi